

della Chiesa e si è acquistato un merito duraturo per la riforma cattolica. Solo colla conferma data ai deliberati del concilio egli conferì forza di legge alle singole prescrizioni di riforma; solo col vigilarne com'egli fece l'esecuzione, la legge scritta divenne un fatto e così fu iniziato il rinnovamento della vita ecclesiastica.

In tal modo anche sotto un papa, pure personalmente macchiato di molti difetti, la Sede apostolica si addimostrò fondamento e rocca del rinnovamento delle condizioni ecclesiastiche. Senza la sua intromissione tutta l'opera riformativa di Trento sarebbe rimasta nello stato, in cui trovavansi le deliberazioni dei periodi anteriori alla nuova radunanza del concilio nel 1562: esse attendevano tuttavia l'attuazione perchè non confermate dalla Santa Sede.¹

Con successo maggiore che non il suo predecessore, Pio IV continuò anche la trasformazione della Curia romana, la riforma dei suoi tribunali e degli istituti d'istruzione. In ciò fu certo di decisiva importanza che gli stesse a lato nel suo nepote e segretario di Stato *Carlo Borromeo* un consigliere, che con Gaetano di Tiene, Ignazio di Loyola e Filippo Neri personificava nella sua più pura forma lo spirito della riforma cattolica.

Naturalmente non potevano essere l'opera di un solo pontificato l'attuazione delle decisioni conciliari e l'estermidio dei molteplici abusi, che durante il periodo del rinascimento avevano messo solide radici. Fu pertanto straordinariamente fertile di risultati, che con Pio V (1566 a 1572) arrivasse sulla cattedra di Pietro l'uomo appropriato per attuare il piano di riforma del concilio tridentino e suscitare nuova vita in tutte le parti della cristianità cattolica. Per lui il papato diventò la guida e il personificatore della riforma cattolica. Ripieno di infocato zelo per la purezza della fede e dei costumi, inflessibile e rigido fino all'estremo, ove si trattasse di cose ecclesiastiche e dei diritti della Chiesa, questo figlio di San Domenico non conosceva nè paura nè riguardo mondano. Senza i difetti e le debolezze di Paolo IV, egli si toccava però con lui in tanti punti, che i suoi aderenti in Roma poterono lietamente notificare ai lontani essere risorto il papa teatino.² La loro letizia era del tutto giustificata. Come Paolo IV, che con ferreo rigore fece breccia in abusi inveterati

¹ Nel 1562 i prelati riuniti a Trento lagnansi « non havendo anco quel che si decretò intorno alla riforma [negli anni 1546 e 1547] qualunque si fosse conseguito effecto alcuno » (i legati ai 9 d'aprile 1562, presso ŠUSTA, *Kurie* II, 79). Il papa rispose non essere da farne meraviglia, sapendo i padri stessi « che i concilii che non sono finiti nè approbati dai papi, non obbligano altrui ad osservargli, nè S. S.à poteva sforzargli » (ibid. 111).

² SANTORO, *Autobiografia* VIII, 379.